BERRETTA (PD): LA REGIONE ALZI LA VOCE

Il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, esprime «piena solidarietà e vicinanza agli insegnanti, al personale Ata e ai lavoratori della scuola che rivendicano il sacrosanto diritto al lavoro». Per l'esponente Pd il «governo regionale dovrebbe alzare la voce con gli alleati romani mettendo in pratica azioni concrete a difesa di questi lavoratori».

SOLIDARIETÀ DA «CITTÀ FUTURA» E PRC

«La città si mobiliti con i precari della scuola ai quali esprimiamo piena e attiva solidarietà» dice Maria Merlini del circolo "Città Futura" del Prc. Alla quale si aggiungono Matteo Iannitti, responsabile scuola e università del Prc, e Valerio Marletta consigliere provinciale di Rifondazione. Che condannano l'atteggiamento del dott. Rametta, dirigente facente funzione dell'Usp, che «ha impedito ai lavoratori di entrare nella struttura pubblica. Noi saremo accanto ai precari, ai docenti e agli studenti che rivendicano il diritto al lavoro e a una istruzione pubblica di qualità».

SOSTEGNO A DOCENTI E ATA DAL GAPA

«Esprimiamo piena solidarietà e sostegno ai docenti e a tutto il personale scolastico in lotta per la difesa della scuola e dei diritti sociali. La scuola non può essere "tagliata". La scuola pubblica è un baluardo di democrazia» si legge in una nota del Gapa, centro di aggregazione popolare.

LA SICILIA 4 SETTEMBRE

Mattarella: «La politica nel nome di mio padre ucciso dalla mafia»

DA SIN. GIUSEPPE BERRETTA, CONCETTA RAIA, LUCA SPATARO E BERNARDO MATTARELLA

TONY ZERMO

Non confondiamo i tanti Mattarella. Bernardo Mattarella, deputato regionale del Pd, è figlio del presidente Piersanti ucciso dalla mafia nel gennaio '80, nipote del nonno Bernardo e dello zio Sergio. Ha 50 anni, una carriera politica consolidata e un nome illustre che si richiama alla storia travagliata di Sicilia. Per cui ne è venuto fuori un colloquio a mezzo tra politica e storia. Bernardo Mattarella era accompagnato dall'on. Giuseppe Berretta, dall'deputata regionale Concetta Raia e dal segretario del Pd catanese Luca Spataro. «Avevo poco più di 20 anni - dice Bernardo Mattarella - quando venne ucciso e ne fui testimone oculare perché in auto, oltre a mia madre, c'eravamo io, mia sorella e mio nonno».

E com'è che sua madre, Irma Chiazzese, si sarebbe sbagliata indicando come killer Giusva Fioravanti «dagli occhi di ghiaccio»?

«Da avvocato debbo dire che è difficile accettare l'idea che su un testimone oculare prevalga il sentito dire di un pentito che non era presente. C'è qualcosa che non funziona dal punto di vista logico».

Ma lei condivideva la versione di sua madre?

«Intanto la condivideva Falcone. Anche noi siamo stati convinti della fondatezza di questo riconoscimento di mia madre».

Ma chi ce lo portava Giusva Fioravanti, killer della destra eversiva, a uccidere a Palermo il presidente della Regione?

«Intanto quel giorno si trovava a Palermo con suo fratello. Chi ce lo portava a Palermo? Probabilmente i rapporti che potevano esserci con Cosa Nostra. Sarebbe molto interessante leggere gli atti di quel processo, la fase iniziale, quella che portò al dibattimento, perché fu un'elaborazione di Falcone».

E la causa scatenante fu quella delle costruzione delle scuole che la cosca Inzerillo-Gambino aveva in appalto?

«Non fu solo una la causa scatenante, ci fu una serie di vicende. Sicuramente ci fu l'ispezione al Comune di Palermo per la costruzione di quelle scuole, ma ci furono anche una serie di atti ispettivi alla Regione. E non dimentichiamo che tre mesi prima c'era stato a Palermo Sindona. Ci fu anche la legge urbanistica che fu fatta in quel periodo e una serie di iniziative come quella che riguardava l'interesse dei Salvo nelle cantine sociali. Ci furono le dimissioni imposte all'assessore Cardillo».

Tanti motivi per cui suo padre dava fastidio.

«C'era dietro anche una questione politica gigantesca. Cioè la questione che, fatti i dovuti paragoni portò, al sequestro e alla morte di Moro, il rapporto di allora tra Democrazia cristiana e partito comunista. Mio padre nel '78 era stato eletto con i voti del partito comunista che nel suo primo governo faceva parte dell'area della maggioranza. E quindi c'era sullo sfondo una grossa questione politica. Papà era l'uomo di Moro in Sicilia e non soltanto in Sicilia, era destinato a diventare vicesegretario nazionale nel congresso che poi si svolse subito dopo la sua uccisione».

Cambiamo registro e parliamo di politica regionale. Il governo Lombardo trova spesso una sponda nel Pd. E' una sponda occasionale?

«Non c'è un appoggio del Pd perché il governo Lombardo nasce da una coalizione del centrodestra. Il Pd ha svolto in aula un lavoro di grande responsabilità dando contributi non secondari nella costruzione delle leggi e ciò rinunciando anche alla facile opposizione che fa opposizione allo sfascio. Ci siamo comportati così perché sappiamo quanto sia importante che questa legislatura produca risultati nell'interesse della Sicilia e perché abbiamo riscontrato alcuni aspetti di novità rispetto al passato».

Insomma, vi regolate caso per caso?

«E' successo ad esempio sulla legge sulla Sanità che in una fase delicata di rapporti all'interno del centrodestra il Pd ha dato un contributo parlamentare alla costruzione della legge e anche sulla legge di riforma della burocrazia. Ma comunque il nostro è un partito di opposizione che contribuisce all'attività legislativa. Altro non c'è, perché comunque lavoriamo per un progetto alternativo e obiettivamente non è che, al di là di questa attività parlamentare, si intraveda un progetto di sviluppo o alcuni linee particolari di un progetto di innovazione. Eppure ce ne sarebbe bisogno. Tenga conto che per quanto riguarda i fondi europei siamo ancora al palo. Abbiamo anche il grosso problema dei rifiuti che non si può portare in aula per le difficoltà che ci sono nel centrodestra. Anche per il disegno di legge sugli aiuti alle imprese sono passati tantissimi mesi, eppure era pronto. Questa maggioranza di governo è implosa ed è un problema serio».

A suo parere il governo Lombardo dura tutta la legislatura?

«Secondo me, sì, anche se prevedo che dovrà rimaneggiare gli assessori per l'instabilità della sua coalizione. Non credo che vivremo un altro scioglimento anticipato della legislatura, l'auspicio è che ci siano risultati concreti per la Sicilia».

Sul piano nazionale, se il Pd per ipotesi si spaccasse ed Enrico Letta facesse un suo movimento, lei lo seguirebbe?

«Non ci vogliamo spezzare, vogliamo crescere. Il dibattito nel Pd al momento è concentrato sul congresso del 25 ottobre che definirei fondativo del partito. Ognuno di noi ha una collocazione precisa, io ho scelto la mozione di Bersani sulla quale convergono innanzitutto D'Alema, Rosy Bindi ed Enrico Letta. Il Pd uscirà più forte perché saremo in grado di ripartire dopo due anni di grandi aspettative, ma di pochi risultati».

VERSO LE PRIMARIE: CONCLUSA LA FESTA ESTIVA DEI DEMOCRATICI

Pd, i candidati alla segreteria regionale «interrogati» dai giovani

GAETANO RIZZO

Quattro candidati e una raffica di quesiti. I giovani siciliani aderenti al Partito Democratico hanno riservato l'ultima delle tre giornate della loro festa estiva regionale, a Catania da martedì scorso ad ieri sera, ad un confronto tra i «pretendenti» alla carica di segretario regionale, Giuseppe Lumia, Giuseppe Lupo, Bernardo Mattarella e Giuseppe Messina.

Dopo la «tre giorni» di intenso lavoro, il segretario regionale dei giovani democratici, Salvo Nicosia, ha dovuto faticare non poco per riassumere le istanze provenienti dalla platea. Nel saluto introduttivo Francantonio Genovese, segretario regionale uscente, ha fatto appello ai candidati affinchè aprano il re paura di osare. Ed i giovani, attraverso il loro segretario Salvo Nicosia, non si sono lasciati pregare.

Posizioni spesso simili tra i singoli candidati ma non sono mancati punti di vista diversi oltre ad alcune stoccate a distanza, tra Mattarella e Lumia in particolare. «Guai a considerare i giovani manovalanza», ha ammonito Mattarella quando è stato chiesto come dovrebbe avvenire l'apertura verso il cosiddetto «vivaio». Giuseppe Messina, definendo devastanti i modelli di politica prevalenti, ha aggiunto:«Per questa ragione i giovani stentato ad avvicinarsi».

A riguardo Giuseppe Lumia ha individuato un «germe» su tutti, le divisioni interne. «Dobbiamo

verso, tipo comunità». Quindi l'appello rivolto ai «padroni di casa» da Giuseppe Lupo. «Non aspettate che il partito vi coinvolga. Coinvolgetevi».

Uno dei temi che stavano più a cuore ai giovani è sembrato essere quello delle alleanze, in particolare alla Regione. «Siamo partito di posizione e non faremo mai lo strapuntino ad alcuno», ha affermato perentorio Messina mentre Lupo ha suggerito di «guardare, innanzitutto, ai partiti del centro-sinistra». Nel finale scoppiettante Lumia ha avuto il tempo di precisare:«non andrei mai al bar con Lombardo, Micciché e Cuffaro ma nemmeno con Crisafulli (compagno di partito, n.d.r.)». Mattarella, in maniera chiara, ha osservato che:«L'Udc non sta

LA SICILIA 6 SETTEMBRE

Già 1.540 tagli, ma l'anno prossimo sarà peggio

L'associazione presidi: «No alla rottamazione». E domani incontro Uil

I precari catanesi sono alla ricerca non solo dei circa mille posti che mancano, ma soprattutto di ottenere la conferma dei contratti avuti nell'anno scolastico scorso.

I numeri. Tenendo conto che i tagli nella nostra provincia sono stati 1.540, i pensionamenti 843 (di cui 55 nella scuola dell'infanzia, 136 nella scuola primaria, 459 nella scuola secondaria di primo e di secondo grado, 193 personale Ata), considerati i 250 esuberi, mancherebbero quindi circa 1.000 posti, che potrebbero aumentare. A questo punto, il prioritario riferimento sono i tagli, ma a Catania i posti rimasti vacanti sono circa 1.500, mentre il Miur ha assegnato solo il 10% di immissioni nei ruoli, in totale 432: 50 nella scuola dell'infanzia, nessun posto nella scuola primaria, 22 nella scuola secondaria di primo grado, solo 8 nella scuola secondaria di secondo grado, 171 per il personale Ata. Ma la cosa più grave è che si prospettano altri tagli nel prossimo anno, per cui le organizzazioni sindacali non solo vogliono ridare il lavoro a tutti i precari che non hanno avuto l'incarico nell'anno scolastico 2009-2010, ma si battono per evitare il verificarsi di tagli futuri.

I commenti. «Sulla scuola si giocano i destini della globalizzazione, sulla formazione che sapremo dare ai nostri ragazzi e a chi esce dal mercato del lavoro, si gioca l'avvenire del nostro Paese. Sulla scuola di base, pubblica, per tutti, si gioca la vera sfida contro le mafie, come avevano capito le amministrazioni comunali del Sud e soprattutto della Sicilia, quando c'erano ancora i sindaci». Lo afferma il parlamentare del Pd, Giuseppe Berretta. E anche l'associazione dei dirigenti scolastici interviene: «È impensabile - rileva il preside Santo Molino, che parla a nome dell'Andis - affrontare il problema degli assetti della scuola statale attraverso iniziative assistenziali a carico delle Regioni o degli enti locali. Ciò che si mette in discussione è il clima di "rottamazione" che si respira; il messaggio è una azione volta a trasformare la scuola statale in una sorta di scuola che rivolta ai meno abbienti o ai quartieri della periferia, dando maggiore impulso e più soldi alla scuola privata».

Domani la manifestazione della Uil. Domani la Uil Scuola ha programmato una manifestazione nazionale di migliaia di lavoratori che si svolgerà contemporaneamente in tutta Italia (a Catania l'appuntamento è alle 9 nell'istituto superiore Duca degli Abruzzi) coinvolgendo tutte le Rsu e i dirigenti sindacali, per sostenere il lavoro e dare forza alle Rsu in ogni scuola. «Saranno affrontate - anticipa il segretario della Uil Scuola di Catania, Sandro Zammataro - tutte le problematiche della nostra provincia. Intendiamo dare voce a proposte ed esperienze di chi lavora ogni giorno a scuola».

MARIO CASTRO

BLITZ ANTI-LUCCIOLE

Berretta (Pd) «Più controlli ronde inutili»

Sui servizi straordinari antiprostituzione in città, disposti dal questore Domenico Pinzello nelle ultime settimane, si registra un intervento del parlamentare nazionale del Pd Giuseppe Berretta.

«Interventi di questo genere, - sostiene il deputato - condotti ripetutamente per tentare di debellare uno dei fenomeni più preoccupanti per la vivibilità e la sicurezza della nostra città, fanno comprendere come la costruzione della legalità passi necessariamente dalle nostre forze di polizia che, nonostante le croniche carenze di uomini e mezzi, riescono ad assicurare il controllo delle zone calde di Catania».

Secondo l'onorevole Berretta, inoltre, l'insediamento del questore Pinzello ha segnato una accelerazione sul fronte del controllo del territorio: «È innegabile però che anche la Questura etnea, come quelle del resto d'Italia, soffre per le pesantissime carenze di personale rispetto alle dotazioni di organico, per le riduzioni delle risorse necessarie a garantire tanto le attività quotidiane quanto la gestione dei mezzi per il pattugliamento del territorio se è vero, come sostengono i rappresentanti dei lavoratori, che appena la metà delle volanti previste sulla carta sono in grado di effettuare i regolari turni di servizio». «Questo - prosegue i deputato del Pde - è il segnale più eclatante dell'inutilità di provvedimenti di presunta sicurezza, come quelle ronde volute dal ministro Maroni che già in diverse città si stanno trasformando in vere e proprie farse se non in pericoli che le forze di polizia devono addirittura controllare».

Il parlamentare democratico Giuseppe Berretta dunque sostiene che garantire maggiori risorse alla Polizia invece «sarebbe un atto concreto e più sensato e aiuterebbe almeno i nostri poliziotti a svolgere ancora meglio il proprio lavoro per la lotta a fenomeni che ancora oggi fanno di Catania una delle città meno sicure d'Italia. come gli scippi, le rapine o i furti d'auto».

SICUREZZA. Berretta: «Le ronde sono una farsa»

I blitz anti-prostituzione Il Pd: «Polizia efficiente»

●●● «Le operazioni anti-prostituzione condotte nelle ultime settimane in città dalla Polizia sono una cosa seria e rappresentano il segnale più eclatante dell'inutilità di provvedimenti di presunta sicurezza, come quelle ronde volute dal ministro Maroni che già in diverse città si stanno trasformando in vere e proprie farse».

È l'opinione del parlamentare nazionale del Partito democratico, Giuseppe Berretta. Berretta, nei giorni scorsi, ha contattato il questore Domenico Pinzello per congratularsi personalmente col massimo dirigente della Polizia di Stato etnea per le brillanti operazioni anti-prostituzione condotte nelle ultime settimane in città. «Interventi di questo genere, condotti ripetutamente per tentare di debellare uno dei fenomeni più preoccupanti per la vivibilità e la sicurezza della nostra città – ha dichiarato l'esponente del Pd – fanno comprendere come la costruzione della legalità passi necessariamente dalle nostre forze di polizia che, nonostante le croniche carenze di uomini e mezzi, riescono ad assicurare il controllo delle zone calde di Catania».

«L'insediamento del questore Pinzello, poi, ha segnato una accelerazione sul fronte del controllo del territorio – prosegue Berretta –. È innegabile però che la Questura etnea soffre per le pesantissime carenze di personale e di risorse». «Invece di pensare alle ronde bisognerebbe garantire maggiori risorse alla Polizia – conclude Berretta – aiutando così i poliziotti a svolgere ancora meglio il proprio lavoro per la lotta a fenomeni, come scippi, rapine e furti d'auto, che fanno di Catania una delle città meno sicure d'Italia». (*MCIA*)

I complimenti di Berretta (Pd) al questore Pinzello

CATANIA - Il parlamentare nazionale Giuseppe Berretta (Pd) si è congratulato con il questore Domenico Pinzello per le brillanti operazioni anti-prostituzione condotte nelle ultime settimane in città. "Le nostre forze di polizia - ha detto - nonostante le croniche carenze di uomini e mezzi, riescono ad assicurare il controllo delle zone calde di Catania".

LA SICILIA
27/09/2009

Pd, domani Pierluigi Bersani alle Ciminiere con lui Finocchiaro, Bindi e Mattarella

Il candidato alla segreteria nazionale del Partito democratico, Pierluigi Bersani (che si contrappone all'attuale segretario Dario Franceschini e al medico di fama Ignazio Marino), domani lunedì 28 sarà in visita a Catania per incontrare dirigenti e simpatizzanti all'indomani del congresso del circolo catanese del Pd.

Bersani interverrà alle 18.30 alle Ciminiere. Insieme con lui, ci saranno tra gli altri il presidente dei senatori del Partito democratico Anna Finocchiaro, il deputato nazionale Rosy Bindi e Bernardo Mattarella, candidato alla segreteria regionale del Pd.

Alla manifestazione interverranno anche i deputati nazionali e regionali del partito, i sindaci e gli amministratori della provincia etnea, consiglieri comunali e provinciali, il Comitato dei giovani catanesi per Bersani.

Al termine dell'incontro alle Ciminiere di viale Africa, Bersani si recherà al Provveditorato agli studi di Catania, in via Coviello, per incontrare i precari della scuola.

Partito democratico

Bersani e Mattarella i più votati dai congressi

Grande partecipazione, voglia di discutere, di scegliere e decidere. La base del Pd della provincia di Catania in queste settimane è stata chiamata a discutere e votare le mozioni nazionali e regionali nei congressi di circolo che si concluderanno il 30 settembre per poi dare avvio alla fase delle primarie che si terranno il 25 ottobre.

Hanno già votato oltre tremila iscritti con una partecipazione del 70% degli aventi diritto e si sono già svolti 38 congressi di circolo sui 59 previsti.

In provincia di Catania è in vantaggio per il voto del segretario nazionale Pierluigi Bersani con il 67,2% dei consensi, seguono Fraceschini con 29.8% e Ignazio Marino con il 3%.

Nel voto per il segretario regionale è in vantaggio Bernardo Mattarella con il 60,4%, seguono Giuseppe Lupo con il 26,6% e Beppe Lumia con il 20%.

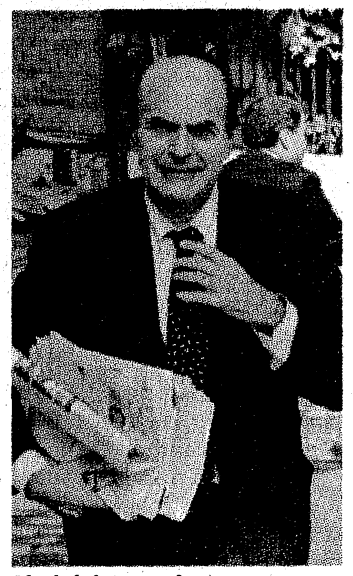
Nella giornata di ieri si è svolto il congresso del Circolo Catania-Centro, il circolo più grande della provincia con circa 800 iscritti. Hanno partecipato al voto 445 iscritti. Nel voto nazionale ha prevalso Bersani con 65%, seguito da Franceschini con il 30% e Ignazio Marino con 5%. Nel voto regionale prevale Mattarella con il 60%, seguono Lupo con il 23% e Lumia con il 15%.

Nella città di Catania hanno già votato 5 circoli su 6 e si profila una netta vittoria di Pierluigi Bersani con 71% e a livello regionale per Mattarella con il 65%.

VIA COVIELLO. Incontro con i precari della scuola

Assise Pd a Le Ciminiere con Bersani e Mattarella

●●● Stasera, appuntamento in terra d'Etna per Pierluigi Bersani che contende a Dario Franceschini e Ignazio Marino la segreteria nazionale del Pd. Con lui, a Le Ciminiere, Bernardo Mattarella che è in corsa per la segreteria regionale. L'ex ministro, che troverà a salutarlo tra gli altri Rosy Bindi e Anna Finocchiaro, ha in programma in serata un incontro in via Coviello con i precari della scuola. In precedenza, per le 18.30, è prevista una conferenza stampa. Con la speranza che Bersani, a differenza di Franceschini in occasione del suo tour a Catania, non dica ai cronisti: "Non ho nulla da dire, ho già parlato altrove". (*GEM*)



Pierluigi Bersani. FOTO GDS

Circolo Pd cittadino, Bersani ottiene il 65%

Oggi a Catania il candidato segretario. In provincia hanno votato già 3 mila iscritti. Franceschini al 30%

«Partecipazione, voglia di discutere, di scegliere e decidere»: così gli esponenti del Pd catanese commentano la vicenda congressuale locale: la base del Pd della provincia di Catania in queste settimane è stata chiamata a discutere e votare le mozioni nazionali e regionali nei congressi di circolo che si concluderanno il 30 settembre per poi dare avvio alla fase delle primarie che si terranno il 25 ottobre. Hanno già votato oltre 3000 iscritti con una partecipazione del 70% degli aventi diritto e si sono già svolti 38 congressi di circolo sui 59 previsti. I dati sono stati resi noti ieri.

In provincia di Catania è in vantaggio per il voto del segretario nazionale Pierluigi Bersani con il 67,2% dei consensi, seguono Fraceschini con 29.8% e Ignazio Marino con il 3%. Nel voto per il segretario regionale è in vantaggio Bernardo Mattarella con il 60,4%, seguono Giuseppe Lupo con il 26,6% e Beppe Lumia con il 20%.

Berretta: «Risultato straordinario» Nel voto per la segreteria regionale in vantaggio Mattarella con il 60%

Successo di Bersani anche al Circolo Catania-Centro. Hanno partecipato al voto 445 iscritti. Nel dettaglio, Bersani ha ottenuto 288 voti (65 per cento), contro i 135 a favore di Dario Franceschini (il 30 per cento) e i 19 in favore di Ignazio Marino (il 5 per cento). Nel voto regionale Bernardo Mattarella si è aggiudicato 263 voti (59,1 per cento) contro i 105 in favore di Giuseppe Lupo (23,4 per cento) e i 68 di Giuseppe Lumia (15,5 per cento).

«Quello di oggi è uno risultato straordinario innanzitutto per la partecipazione registrata, visto che hanno votato circa 450 iscritti catanesi su 800, oltre che un grande risultato per Bersani e Mattarella – è il commento di Giuseppe Beretta, coordinatore regionale della mozione Bersani e parlamentare nazionale del Pd – Anche a Catania si sente fortissima la voglia di un nuovo inizio per il partito democratico, forte della sua autonomia, che lavora per il proprio radicamento nei ceti popolari, produttivi e nel mondo del lavoro per costituire una reale, concreta alternativa alle destre che governano Italia, Regione, Provincia e Comune». «Si comincia così, da una convincente opposizione a costruire una alternativa di governo della quale Catania, la provincia etnea, la Sicilia e l'Italia hanno un enorme bisogno – ha concluso il parlamentare del Pd – Per dirla con Bersani, diamo un senso a questa storia: è la nostra».

Oggi alle 18.30 alle Ciminiere, si parlerà anche dei risultati catanesi durante la manifestazione alla quale parteciperanno Pierluigi Bersani, Anna Finocchiaro, Rosy Bindi e Bernardo Mattarella.

LA SICILIA
29/09/2009

MANIFESTAZIONE DEL PD ALLE CIMINIERE

Bersani: «Il Centrodestra in fase critica la Sicilia rappresenta il suo epicentro»

Oltre un migliaio di persone hanno affollato il salone delle Ciminiere, ieri pomeriggio, per la manifestazione organizzata dal Partito democratico in sostegno della candidatura di Pierluigi Bersani alla segreteria nazionale in vista delle primarie del 25 ottobre. Ad accompagnare Bersani il coordinatore regionale della mozione Bersani, on. Giuseppe Berretta, la coordinatrice etnea e dep. reg. Concetta Raia, il segretario prov. Pd Luca Spataro, il capogruppo al Senato Anna Finocchiaro, i parlamentari Rosy Bindi e Giovanni Burtone e il candidato alla segreteria regionale Bernardo Mattarella.

La partecipazione all'incontro con Bersani conferma i dati che si stanno registrando in tutta la provincia etnea e che vedono l'ex ministro al 68 % nelle votazioni dei circoli catanesi del Pd. Anche il candidato alla segreteria regionale, Bernardo Mattarella, ha ottenuto le percentuali di voto più alte. A testimoniare l'apertura del Pd, la presenza ieri davanti ai cancelli delle Ciminiere di centinaia tra precari della scuola, docenti e studenti dell'Istituto d'Arte e guardie giurate della Celere, che hanno testimoniato le loro difficoltà. «Abbiamo scelto Bersani perché siamo uomini del Sud e abbiamo bisogno dell'Italia, non per procurarci provvidenze ma per assicurarci certezze», ha sottolineato Giuseppe Berretta.

I politici che hanno partecipato al dibattito alle Ciminiere. Secondo Bersani in Sicilia il centrodestra sta attraversando una fase critica e la Sicilia ne è l'epicentro. «Berlusconi dice che il suo governo non avrà fine? Ci sembra l'impero di Carlo V, dove non tramonta mai il sole. Dietro queste frasi stralunate vive un Paese in mezzo a mille problemi» (Foto D'Agata)

VERSO IL NUOVO PD

intervista a Pierluigi Bersani

«Sostenere il Meridione con le premialità mirate»

«Sicilia tradita dal centrodestra per rispettare l'asse Tremonti-Bossi»

ANDREA LODATO

CATANIA. Pierluigi Bersani, e come lui tutti gli altri candidati alla guida del Partito Democratico e i leader vecchi e nuovi di questo centrosinistra, ogni giorno aprono e leggono i giornali, ascoltano la televisione e la radio e ricevono una tonnellata di consigli su come dovrà essere il nuovo Pd, come non dovrebbe essere, verso dove dovrebbe guardare, su quali fondamenta poggiare e quali sabbie mobili evitare. Non sarà che il centrosinistra ha troppi amici che diventano consulenti, suggeritori e contribuiscono a far confusione? Sorride Bersani, conferma che un poco poco non se ne può più di tutti questi consigli a fin di bene e taglia corto: «Vuol dire che faremo di testa nostra, alla fine».

Ma Bersani sa anche che a chiedere qualcosa al Pd che sta rinascendo, dopo la falsa partenza veltroniana, è quel popolo di centro-sinistra che è stanco di balbettii, di scontri intestini, di autolacerazioni e magari, chissà, anche di Berlusconi. Qui l'analisi si fa un po' più seria: «E' vero anche - dice Bersani - che per strada mi ferma tanta gente. E molta mi dice che dobbiamo smetterla di battere la strada dell'antiberlusconismo, perché ci sono cose molto più serie di cui dibattere e da affrontare. Altri ancora, invece, sostengono che dovremmo essere ancora più energici nel contrastare il capo del governo, perché siamo ormai scivolati nella vergogna. Io credo che il nostro impegno debba essere concentrato su entrambi i fronti, perché esiste una questione di deficit democratico crescente nel nostro paese e una questione sociale sempre più allarmante. Noi dobbiamo essere pronti oggi a dare risposte concrete agli italiani che non ne possono più di questo governo, anzi direi dei governi di centrodestra e di Berlusconi. Che ha governato, sta rigovernando, ha promesso di tutto, ha fatto leva sul carattere degli italiani che tendono ad essere un po' creduloni quando qualcuno comunica con loro in maniera efficace giocando anche sulla legittimazione di qualche difettuccio, di qualche vizio. Ma in tutti questi anni di governo Berlusconi, che è stato bravissimo a fare le leggi per sé, a cambiare quelle che non gli stavano bene, a promettere sempre qualcosa ma per il domani, mai per l'oggi, tutto ciò agli italiani non ha dato il resto di nulla. E non lo diciamo noi, lo dice la gente, che se ne sta accorgendo sulla propria pelle».

Pragmatico e sempre estremamente lucido e chiaro, apprezzato persino dal ministro dell'Economia berlusconiano, Giulio Tremonti, Bersani non si nasconde (e non nasconde il Pd che vorrebbe guidare vincendo le Primarie) dietro l'usura del potere del Cavaliere. Perché questa non è mica una partita di tennis che puoi giocare a fondo campo aspettando l'errore avversario.

«Certo che no, il Pd deve preparare un progetto serio, facendo intanto l'opposizione vera e costruttiva, ma preparando anche una alternativa di governo».

Il primo test per il nuovo Pd saranno le Regionali. E qui Bersani sa che la partita sarà assai complicata. Giusto una verifica sul campo, magari per limitare i danni.

«Certo, ci arriveremo troppo presto, ma sarà anche una verifica importante per noi, per capire come potrebbe variare il sistema delle alleanze e capire a che punto sarà arrivato il logorio del centrodestra».

Quel logorio che si avverte nettamente in Sicilia e questo fa sperare a Bersani che se una piazza così tradizionalmente generosa con Berlusconi comincia a vacillare, qualcosa può accadere.

«E' un segnale inequivocabile quel che sta accadendo in Sicilia, le spaccature, le tentazioni di andare ognuno per i fatti suoi, anche perché mi pare che dietro ci siano non solo calcoli politici, ma anche l'insofferenza dei siciliani che stanno pagando un prezzo altissimo alle scelte culturali e politiche di Tremonti e Bossi. La questione meridionale per loro non esiste più, si tratta di ridurre il danno ed eventuali contestazioni politiche che possono venire dall'opposizione interna, per esempio da Lombardo, accontentare qualcuno con spiccioli e chiudere il conto. Quel che è accaduto con i fondi Fas, la sottrazione selvaggia di fondi e lo sfregio di averne destinato una parte persino per pagare le multe degli allevatori del Nord per le quote latte spiega quanto poco rispetto ci sia per il Sud e la Sicilia. Adesso risentiamo parlare di vecchi strumenti, tipo cassa per il mezzogiorno, banca per il Sud e altra roba del genere superata dai fatti e dalla storia. La verità è che per questo governo il Sud è solo una grande impiccio, da emarginare e ridurre al silenzio pagando il prezzo più basso possibile».

Ammette Bersani, dopo aver disegnato questo scenario catastrofico, che anche il centrosinistra, quando avrebbe dovuto, ha fatto poco. Ma se potesse riprovarci da dove partirebbe?

«Non ho dubbi, da dove ho lasciato, cioè dall'idea che incentivi, aiuti, sostegni vanno accordati non al buio, ma come premialità. Se tu fai, se tu dimostri di avere avviato seriamente un'attività, se tu stai lavorando, allora è giusto che lo Stato ti aiuti, che ti venga incontro. Per questo avevamo studiato l'idea di una cabina di regia che unificasse i fondi durante il governo Prodi e che li dividesse, poi, appunto a chi operava sul territorio. Anche per questo avevamo puntato sul credito di imposta, per premiare con sconti fiscali le imprese che lavoravano, che assumevano. Forse per questo la prima cosa che ha fatto il governo di centrodestra è stato cancellare questo provvedimento. Io credo che, tra l'altro, dove sta bene un cittadino sta bene un'impresa, per questo aiuterei gli enti locali che si impegnassero seriamente nella raccolta differenziata, nell'assistenza agli anziani, nel garantire tassi sempre migliori di vivibilità delle città. E in quel caso lo stato dovrebbe venire incontro a questi enti virtuosi, aiutandoli là dove dovessero mancare risorse per completare i progetti avviati».

Poi ci sarebbe il Ponte sullo Stretto...

«Nessun rifiuto ideologico, ma un'opera del genere dovrebbe essere traino per una effettiva infrastrutturazione essenziale del territorio. Non mi pare che il governo, che annuncia ogni mese l'avvio dei lavori per il Ponte, che stia colmando il gap che continua a dividere il Mezzogiorno e la Sicilia dal resto del paese».